

TEBALDO

ED

ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

CON BALLO

*Comp. per Musica
Cant. VII n. 25.*

STATIS

tri e Giudici

li, Scudieri

Damigelle

Soldati

PERSONAGGI

BOEMONDO d'Altemburgo
SIG. GAETANO CRIVELLI
TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto
SIG. CAROLINA BASSI
ERMANO di Tromberga
SIG. CARLO PIZZOCCARO
GEROLDO } di lui figli
SIG. GIU. CE. GRANATELLI
ISOLINA } SIG. AMALIA PERFETTI
CLEMENZA congiunta dei Tromberga
SIG. MARIETTA BRAMATI

CORO

Cavalieri di varie Nazioni
Congiunti, amici di Ermano
Cavalieri con Boemondo
Vassalli d'Altemburgo.

STATISTI

Maestri e Giudici del Campo
Araldi, Scudieri varj
Paggi, Damigelle
Guardie, Soldati, Vassalli



*L'azione è nella Misnia, nel Castello
d'Altemburgo*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermano: egli comparisce con Geroldo, Clemenza e varie giovani Damigelle con corone d'alloro. I cavalieri, i congiunti e gli altri abbracciano Ermano, i vassalli si inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro e di mirto: l'azione s'esegue durante il seguente

Coro **D**a' tuoi figli; dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

Cle. All'eroe, che degli allori
Sotto i serti incanuti,

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor senti...

col Coro Ad Ermano tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,

(1*)

Musica del Sig. Maestro Cav. MORLACCHI

Direttore dell'Orchestra e primo Violino

SIG. DOMENICO TOSARINI

Le Scene nuove sono d'invenzione ed esecuzione
del Sig. GREGORIO CASAROTTI

Dalle pugne, dai perigli,
 Alla patria, al sen dei figli
 E' pur dolce il ritornar!
 Ah! di pace, di contento
 Sento l'alma respirar.

Coro Si di pace, di contento
 Torni l'alma a respirar.

SCENA II.

Suono di trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da' loro Scudieri seguiti: Ermano, Geroldo, i Cavalieri vanno loro all' incontro: Clemenza, e le giovani Dame poi li accolgono e onorano.

Coro **M**a i segnali già echeggiano all'aere,
 Del Torneo già i campioni s'avanzano;
 Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
 A dar prove d'ardir, di valor.
 Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
 De' nemici, degli empj terror...
 La vittoria costante v'arrida,
 Vi sorrida propizio l'amor.

(Erm., Clem., Geroldo e il Coro, ripetono poi)

Del canto Bardico
 Dolce la lode
 E' ognora al nobile
 Core del prode,
 Al suo valore
 Degna merce'.
 Ma baci ottiene
 Quella corona
 Che il caro bene

Sul campo dona,
 Pegno d'amore,
 Segno di fe'.

Erm. Cavaliere, oh! di quanto
 Accresce il mio contento in sì bel giorno
 Il vedere a me intorno
 De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
 Grato è cerchio d'eroi.

Ger. L'alta tua fama
 Sull'Elba appunto ad onorarti chiama,
 O illustre padre mio, tanti stranieri,
 Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
 Che a tua gloria si celebra, l'amore
 Guiderà tanti Eroi: già più d'un cuore
 Per Isolina figlia tua sospira,
 Ed alla destra aspira dell'amata
 Erede d'Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
 Famiglia d'Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici
 Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici
 Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
 Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
 Che assassinò la sua consorte?..

Ger. E puoi
 Tu sentirne pietà?

Erm. Ma i figli suoi?..
 Costanza ancor bambina, *(a Geroldo)*
 Venne a te destinata, ed Isolina
 Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
 D'augurati imenei
 Doveano unir in sospirata pace,
 In amistà verace due famiglie

Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L'alto delitto
Del perfido Boemondo...

Erm. Ei fu proscritto.

Gl'immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo,
Lo lasciò ad Isolina;

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo.

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch'egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l'infelice figlia.

Cle. E Tebaldo?

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh! il giovanetto
Delle belle speranze!

Ger. (osservando) Ecco Isolina.
A noi s'appressa.

Erm. (le va incontro) Ah, cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra
queste Isolina con Ermano: Geroldo, Clemenza la
circondano. I Cavalieri si schierano, e la acclamano in

Coro **B**ella stella mattutina
E' Isolina.

Della rosa dell'Aprile
Più gentile:

Puro giglio di candore
E' il suo core...

Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!

(comparisce Isolina e seguito)

D'ogni prode Cavaliere

Tu il pensiero:

Alla gloria per te aspira,

Te sospira:

Isolina è il dolce oggetto

D'ogni affetto...

Oh! mortale avventuroso

Chi a te sposo un dì sarà!

Isol. Oh! come lieto il cor,

Omai vicino a te,

Amato genitor,

D'insolito piacer - brillar mi sento!

Fra plausi e lieti cantici

A me tu fai ritorno,

In così lieto giorno

Tutto potrò sperar.

Alfin con me tu sei

Ah no non ti perdei

Dolce delizia e cura

Del tenero mio sen.

Sigerto or bramo

Ognor più l'amo

Ne' posso vivere

Senza il mio ben.

Cavalieri, una figlia

Che del più vivo affetto ama suo padre,

Ne festeggia il ritorno sospirato:

E questo core, o Prodi, è a voi ben grato,

Che al mio invito accorreste,

A celebrar del Padre la vittoria.

(1**)

- Erm.* Io ne usurpo la gloria: - A sconosciute
Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto.
Nell'ultima battaglia ei solo vinse:
Da morte mi difese,
E gloria, e vita, e libertà mi rese.
- Isol.* E questo Eroè teco non è?... *(con premura)*
- Erm.* Dal campo
Egli tosto disparve.
- Isol.* E non ne sai?..
- Erm.* Traccie invan ne cercai.
Ei s'offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. - Solitario,
E tenero cantore
Talor sull'arpa egli invocava amore.
- Isol.* (Ciel! cantore!.. sarebbe?... *(colpita)*
Amica.) *(piano a Cle.)*
- Cle.* (Esser potrebbe.)
- Isol.* E fra stranieri,
Illustri Cavalieri!.. *(con premura)*
- Erm.* Io già l'avrei
Ravvisato all'istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.
- Isol.* (Ah! che invano io sperai.)
- Erm.* Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D'Altemburgo al soggiorno.
- Isol.* (Ah! m'obbiò!) *(a Cle. tristissima)*
- Cle.* (Sul campo è forse ignoto
Quale si tenne ognora) *(trombe di dentro)*
- Erm.* Ecco le trombe.
Cavalieri, al Torneo. * Vieni, Isolina:
* *(I Cavalieri armati si uniscono e sfilano.)*
Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l'ambito serto.
- Isol.* (Ma il vincitore non sarà Sigerto.)
*(parte con Ermano, seguita da Clem.
e da tutto il corteggio)*

SCENA IV.

*Geroldo ritorna con uno Scudiere, che gli presenta
un foglio.*

- Ger.* **E** che brami, o Scudier? - che rechi? un foglio!
(osserva la segnatura)
Del nostro fido Erberto! - Qual mistero?
(legge, e mostra fremito, e sorpresa)
Che! sarebbe mai vero?
L'empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati
Nelle vicine selve! - Rei disegni? -
Prevegansi le trame degli indegni. -
Non si turbi la gioja del momento,
S'opponga al tradimento,
Si spieghi nel periglio
Un intrepido cor, fermo consiglio.
(parte collo Scudiere)

SCENA V.

Esterno del castello d'Altemburgo, che maestoso e di gotica architettura s'offre nel prospetto: magnifici edificj s'alzano al di sopra delle mura.

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per Ermano, Isolina, Geroldo e Clemenza: sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Contadini e Montanari sulle colline: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel mezzo, con visiera calata, colla spada alzata e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo

additano il vincitore. Gli Araldi lo proclamano. I Cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, e festeggiano col seguente

Coro **D**i tanti prodi al vincitore
 Si cantin lodi, si renda onore,
 L'eroe si celebri di nostra età.
 L'alto splendore di sua vittoria,
 Tanto valore, sì bella gloria
 L'ombra de' secoli non coprirà.

(Ermanno scende, s'accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione. Tutti stanno rivolti al vincitore.)

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
 Illustre cavalier, t'avanza, e porgi
 A me la destra vincitrice, stringi
 Questa che allori un dì già colse, e vieni
 A ricevere il premio ben dovuto
 Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh qual in petto
 Palpito a quell'aspetto!)

Erm. L'Eroe corona or tu, Isolina.
 (presentandolo ad Isolina)

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante.
 (Il Cavaliere alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina)

Cav. A te ignoto non è Sigerto...
 (si scopre Tebaldo sotto nome di Sigerto.)

Isol. (lo riconosce e con gioja) (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator!.. (con trasporto)

Isol. (con tenerezza) (L'idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
 Cui propizia fu la sorte,
 Che a' nemici, ed alla morte
 Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi... (ad Erm.)
 Tu che premj il valor mio... (ad Isol.)
 Più bel vanto non desio,
 Nè più tenera mercè.

(I Cavalieri, ed il Popolo circondano Tebaldo, e s'abbandonano a trasporti di gioja)

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,
 Che la patria sul campo difese:
 Ed al prode, che il padre ti rese (ad Is.)
 Tu la fronte corona d'allor.

(Due Cavalieri recano una spada, e la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia e la cinge, poi s'inginocchia avanti Isolina che gli adatta la corona sull'elmo.)

Isol. (con espress.)

Questo brando, questo serto
 Ti rammenti ognor tal dì...
 E la man che a te li offrì.

Teb. (con pari espress.)

Bacio il brando, e questo serto...
 Mai scordar potrò tal dì,
 E la man che a me li offrì.

Quel ciglio amoroso, (poi con trasp.)
 Quel tenero accento
 Mi rende contento,
 Lusinga il mio cor:
 Incanto soave,
 Felice momento!
 Rapito mi sento
 Da gioja, d'amor.

Erm. Oh! torna a questo seno,
 Invitto Eroe: - Geroldo,

Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Teb. (confuso) E che?... Signor!... Ed io!...
(Geroldo, Isolina lo abbracciano)

Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai.
La fe' ten giuro:

(gli stringe la mano, e la porta al suo cuore)

Teb. (Ed io che un dì giurai?..
L'odio sparl.)

Isol. Premiai
Con quel serto il valore;
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti. - Gira
D'intoruo il guardo, e mira (marcata)
Quanti hai reso felici. Tal mercede
D'un Eroe non è indegna:

Teb. (con trasporto) Ah, ch'ella eccede.
E il mio core;.. oh Isolina!.. (tenerissimo)

Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasì ritorno.
(Geroldo accompagna i Cavalieri al Castello)
Chiudano un sì bel giorno
Il convitto, le danze.

Teb. (turbato) (Oh cielo!.. ed io!..)

Erm. Vieni, Sigerto;

Teb. (esitando) In Altemburgo!.. oh Dio!..

Erm. Tu sospiri?..

Isol. T'arresti?..

Sigerto!.. (con espressiva premura)

Teb. (in contrasto) Ah! mi compiangi - Se sapesti..

Quanto io sono infelice!..

Orfano... sventurato... e in quelle mura...

Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura.

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno;

Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:

Teb. Ebben... (Trionfi Amor.) Eccomi a voi.

a 3

In quel soggiorno,

A noi vicino
voi

Il tuo destino
mio

Si cangierà.

A te d'intorno
me

Da sì bel giorno,

Vedr^{ai} sorridere
o

Felicità.

(partono verso il Castello col seguito)

SCENA VI.

Cle. **F**ortunata Isolina! - ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore,
Che repente scomparso, al di lei core
Tante pene costava - Del torneo
Vincitor celebrato,
Liberator del padre, a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida:
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. (parte)

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno
ombreggiato, folto d'antichissime e varie piante,
che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai pro-

di delle illustri famiglie, ed a' felici o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso Tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate.

S' apre per di dentro la porta del Tempietto, e si presenta con precauzione e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto e visiera abbassata; avanza, alza la visiera, è Boemondo.

Boe. **T**utto è silenzio. - Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. - Accorsi
Tutti sono alla festa. - L'odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin tra quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! - Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi, ... e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E coll' infame taccia d'assassino... (*frenete*)
E assassino di chi?... Sposa adorata!
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri!.. E fremo.. Oh Ciel! che miro?
(si volge, e vede un albero che riconosce, e con emozione)
Il salice che al giorno
Di mie nozze piantai!.. La quercia mia
Grandeggia ancora!.. I pini de' miei figli!..
O dolci, e amare rimembranze! - Allora
(con passione)
Felice sposo, lieto padre... Ed ora?..
Isolato sulla terra *(cupamente tristissimo)*
Tutto omai per me fini:

Freddo marmo, oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì.
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì...

Per le segrete sotterranee vie,
Che dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io sugl' indegni piomberò. - Già pronti
Là tutti i fidi miei... Ma chi s'avanza?... (*osservando*)
Un Guerriero! - E a che mai? - *vando*)
S'osservi.

(abbassa la visiera e si ritira dietro le rovine del Tempietto)

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo in disparte

Teb. **I**o m'invola
Agli applausi, alla gioja... ad Isolina:
Ella dell'amor suo lieto mi fece.
Qui mi chiamava il core,
Il più dolce dovere... (*avanza fra le piante*)
Boe. (*A quell'aspetto*)
Tutta l'alma si scosse.)
Teb. (*con emozione*) Io ti riveggo,
Recesso augusto. - Piante venerande,
Agli Avi miei sacrate, io vi saluto;
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sospir, lagrime e baci...
E v'adoro... (*si prostra avanti la quercia*)
Boe. (*sorpreso*) (*Che fa egli?... e che mai?...*
(avanza involontariamente))
Quel pianto! quell'affanno!..
Teb. Ombre dilette, pace a voi. (*s'alza*)
Boe. (*colpito*) M'inganno?

Il suon di quella voce...

- Teb. (con pass., pensoso, immob.) Oh caro padre!..
 Boe. Ciel!.. (agitato)
 Teb. Boemondo! (come invocandolo)
 Boe. (con ansietà e incertezza)
 Tebaldo!.. (avanzando)
 Teb. (con impeto) E chi?.. Gran Dio!
 (si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa,
 porta la mano sulla spada)
 Che miro? (immobile fissandolo)
 Boe. (che lo riconobbe, alza la visiera, apre le
 braccia, e con effusione)
 E' desso. - Oh figlio!
 Teb. (ravvisandolo, e con trasporto) Ah padre mio.
 (si getta fra le di lui braccia)
 Tu vivi? (con tenerezza reciproca)
 Boe. Ancor ti stringo al sen?
 Teb. Qual giorno
 Di contenti è mai questo!
 Boe. Oh sì! nè a caso
 Ci riunisce il ciel. Sì, esulta: omai
 I giuramenti tuoi compir potrai,
 E le nostre vendette.
 Teb. (turbandosi) Come? - e forse?..
 Boe. Del nuovo dì la luce
 Più non vedranno i nostri
 Orgogliosi nemici.
 L'odiata stirpe estinguerem.
 Teb. (agitato) Che dici?
 (Ohimè!..) Padre, e t'esponi?.. quill.. se mai...
 Boe. Assicurato è il colpo.
 Estinto ognun mi crede. - Infra l'orrore
 Della notte vicina
 Tutti li svenerem.
 Teb. (con affanno e fremito mal trattenuto)
 (Cielo! - e Isolina?)
 Boe. (cava un pugnale, e lo mostra a Tebaldo)

- Questo acciario, che del sangue
 Di tua madre è tinto ancora,
 Ch'io bagnai di pianto ognora,
 Che serbava al tuo furor...
 La tua destra or lo brandisca,
 E punisca il traditor.
 Teb. Quell'acciar, quel caro sangue
 Cela, o padre, a' sguardi miei:
 Io resister non saprei
 All'orror, al mio dolor...
 Ah! pietade io ti farei
 Se leggesti in questo cor.
 Boe. Pera Ermano. (con fierezza)
 Teb. (compiangendolo) (Sventurato!)
 E i suoi figli?.. (con ansietà)
 Boe. (con fierezza) I figli suoi...
 Cadan sotto a' colpi tuoi. (come sopra)
 Teb. (con raccapriccio)
 Ma... Isolina... (e come? ed io?..)
 Boe. (severo) Tremi? fremi?..
 Teb. (affannoso, incerto) Padre... (oh Dio!)
 Ella...
 Boe. (con forza) Ebben!..
 Teb. deciso, e con disperaz.) M'uccidi - io l'amo
 (Boemendo fremente, Tebaldo come sopra)
 Boe. L'ami... e ardisci?..) quale orror!
 Teb. Mi punisci...)
 a 2 Vidi un raggio di contento:
 Come rapido sparì!
 Le mie pene (oh Dio!) lo sento
 Finiranno co' miei dì.
 Teb. Padre!.. (con pena.)
 Boe. irato Va; non ho più figlio.
 Al rossore io t'abbandono.
 Teb. Sì, che figlio ancor ti sono: (con foco)
 Non ti lascio in tal periglio.
 Boe. Segui dunque i passi miei:

Teb. Ma, signor, pietà di lei... (con passione)

Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre?

L'implorai per essa anch'io;

Ma lo vedi?... (gli mostra il pugnale)

Teb. con disperaz. prendendolo Porgi... (oh Dio!)

Si... la vittima infelice

Questo acciaio svenerà.

a 2

Ombre terribili,

Paghe sarete:

Sangue chiedete,

Si verserà.

*Tebaldo**Boemondo*

(Sarai tu vittima

Povero core,

D'un' implacabile

Fatalità.)

E sulle vittime

Piombi il furore

D'un' implacabile

Fatalità. (partono)

SCENA IX.

Sala nel palazzo d'Altemburgo

Ermano, Isolina, Scudieri

Isol. O padre, tu mi rendi
D'ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi...

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina -

Ma Sigerto, ... nè ancora? (osservando)

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri con esso, indi Clemenza.

Ger.

Eccoti, o padre,

I generosi, e prodi Cavalieri,

Che contro gli stranieri

S'offron compagni a noi.

Erm. Gloria, e mercede a voi... (a' Guerrieri)

Cle. ad Isol.

Sigerto invano

Io dovunque cercai.

Isol. E come? .. e dove mai? ..

Erm.

Perchè si toglie

All'amistà?

Isol. ansiosa.

All'amore?

(s' avvia)

Io stessa ... Eccolo. -

SCENA XI.

Tebaldo, e i precedenti

Teb. appr. con isforzo

(Oh Dio!

Crudel momento!)

Isol. tenerissima

Oh mio Sigerto! ..

Erm. affettuoso

Oh mio

Figlio!

Ger.

Fratello!

Teb.

(E dovrò odiarli?)

Isol.

Esulta:

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Teb.

(E svenarli io dovrei?)

Erm.

Di questi prodi, e de' soldati miei

Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d'Altemburgo,
Ed Isolina è tua.

Teb. confuso, e con passione. Sì bella sorte
A me tu serbi?.. (Ed io... che orror! la morte!)

Isol. Tieni: per me trionfa.
(stacca la di lei sciarpa, e la presenta a *Teb.*)

Teb. La porterò alla tomba sul mio core.
(s'inginocchia, la bacia, e *Isol.* gliela cinge)
(Ad un cenno d' *Erm.* uno scudiere porta
avanti l' Insegna di *Tromberga*.)

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. (gli addita di prenderla)

Teb. confuso, incerto. (Così tradirli?..)
Ma... forse... (ohimè...) Se mai!...
Signor... Mio bene!

Erm. E che?..

Teb. Sappi...
(agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la
mano sulla bandiera; in questo

SCENA XII.

Boemondo colla visiera calata entra repente, si
ferma nel mezzo, e volgendosi a *Tebaldo*, con di-
gnità, e fierezza, e gesto marcato.

Boe. Che fai?
(sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti
a *Boemondo*: *Tebaldo* è atterrito.)

insieme - *Isol.* *Erm.* *Clem.*, e *Coro*

Qual guerriero! Quale accento!
Quale aspetto!.. e che pretende? -

Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror...

Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.

Teb. Giusto Cielo! - Qual momento!
Qui mio padre! - e che pretende? -
Questo fremito ch'io sento...

Un insolito terror...
Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!
Per lui trema in seno il cor.

Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!
Figlio indegno! - Viste orrende!

Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror...
Ah! le amare mie vicende
Tutto qui rammenta al cor.

Erm. Cavalier... chi sei?... (a *Boemondo*)

Boe. Suo padre...

Teb. Sì... quel padre che sinora (interrompendolo
Piansi estinto a se mi chiama. subito)
Ei ne reca a me la brama... (marcato)
Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque e al padre. (a *Teb.* imperioso)

Erm. a *Boe.* Arresta.

A *Sigerto* in dolci nodi
E' già stretto il nostro core:
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

Boe. contenendosi

Tu... non sai?... - (poi a *Teb.*) Mi segui...

Isol. Ascolta.

A lui reca i nostri voti:
Ei lo renda all'alma mia,
D'Isolina il Padre ei sia,
e, e amor qui troverà.
e?... Amor? Ah! un dì... (con fremito)
Tu gemi?... (mal celato)

Boe. Se sapeste... qui... (come sopra)

Tutti Tu fremi? -

Boe. Cupo velo asconde ancora (marcato, e in gr.)

Il terribile mistero:
Non fia sorta in ciel l'aurora,
E il destin lo scoprirà:

Tutti colpiti, incerti, agitati, a 4

Erm. Isol. Teb. Boemondo

Ah! non so vincere	A! non so vincere
L'interno orrore:	L'interno orrore
Ogni suo detto	Che a quell'aspetto
Mi gela il core:	M'ingombra il core:
Fatal presagio	Fatal memoria
Tremar mi fa.	Gelar mi fa.

(Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I cavalieri s' uniscono, e si portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà.)

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti;
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

(poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che lo osserva severo)
E Sigerto?

Isol. E tu, mio bene?

Ger. Tu, Fratello?..

Erm. Figlio!..

Teb. in tutta angustia (Oh pene! le? -

Boe. Sì fra l'armi lo vedrete

Avvampar di furie ultrici;

A punire i suoi nemici (marcato e fiero)

Io medesimo il guiderò.

Teb. Non temer, bell'idol mio,

Volerò di marte al suono:

Bacierò d'amore il dono,

E per te trionferò. (bacia la sciarpa)

Geroldo e Coro

Alla gloria, al campo, all'armi:

Boe. Vieni... (a Tebaldo)

Teb. Addio - (con compassione ad Isol.)

Isol. (tristissima) Mi lasci?..

Teb. (con affanno) Oh fato!

Erm. E tu ognor così celato? (a Boe.)

Boe. Qui conoscer mi farò. (marcato)

Erm. Qui!.. (sorpreso)

Teb. Signor... (volendo impedire conduce Boe.)

Boe. E trema. (fiero ad Erm. partendo)

Erm. (colpito) Ed osi?..

Boe. Tu non sai... (come sopra)

Erm. Parti... che omai...

(dignitoso, contenendosi)

Isol. Deh! ti calma... (ad Ermanno)

Teb. (a Boe.) Oh ciel! che fai?..

Erm. Tanto ardir punir saprò.

Boe. Tanto ardir cader vedrò:

Tebaldo e Isolina a 2

E se più non ti vedrò?

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può?

Tutti Come l'osco tramonta il bel giorno

Della gioja, di pace, d'amore! -

Alto nembo s'addensa d'intorno...

Smania)

Furia) atroce tormenta il mio cor...

Squilla il suono tremendo di morte:

Stilla il sangue dal brando del forte:

(2)

Oh! qual scena funesta s'appressa
 Di spavento, d'affanno, d'orror! -

(Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso. Ermano contiene Geroldo. I Cavalieri fremono. Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza. Quadro analogo.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ZANOR

RE DEGLI ARABI

BALLO EROICO-TRAGICO

IN QUATTRO ATTI

PERSONAGGI

ZANOR Re degli Arabi

Sig. Carlo Nichli

ZOBEIDE destinata sposa a Zanor

Sig. Costanza Billocci

ZEMIRA amante non corrisposta di Zanor

Sig. Maria Nichli

FERNANDO Ammiraglio Portoghese

Sig. Eduardo Chiocchi

ALONZO suo fratello

Sig. Antonio Billocci

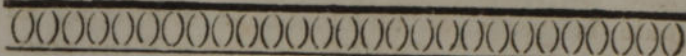
Grandi del Regno

Guardie

Soldati Portoghesi

Soldati Arabi

La scena si finge sulle coste del mar rosso



ATTO PRIMO

Bosco in vicinanza del mare

ZOBEBIDE viene presentata a ZANOR che à stabilito di ammogliarsi, e che ne è innamorato. A lei per altro non sono accette simili nozze. - Gelosia di ZANOR. - La comitiva nuziale porge voti al cielo per la felicità dei novelli sposi, e segue un Ballo in carattere che vien sospeso da alcuni colpi di cannone che atterriscono gli Arabi ed impediscono di fare le nozze.

Gli Europei assalgono e vincono gli Arabi, ma sbarcato l'AMMIRAGLIO vieta ai suoi d'inveir contro i vinti ed offre generosamente una palma in segno d'amicizia al Re Arabo che scosso dall'atto eroico non può a meno d'ammirarlo; e volendo dimostrargli la sua riconoscenza, lo invita a partecipare della gioja universale pel di lui imeneo. Incontro dell'AMMIRAGLIO con ZOBEBIDE di cui rimane invaghito, ma non lascia conoscere il suo affetto. Una marcia intrecciata chiude l'atto.

ATTO SECONDO

Luogo remoto

ZOBEBIDE accompagnata dalle sue Damigelle

(VI)

viene ad offrir delle frutta all' AMMIRAGLIO il quale la prega di allontanar le compagne, ed appena queste sono partite le scopre il suo amore per lei. - ZOBEIDE lo esorta a soffocare un tal sentimento dovendo ella a momenti porgere al Re la mano di sposa; ma tutto è vano. ALONZO tenta inutilmente di frenare FERNANDO, e ZOBEIDE approfittando d'un momento cerca le sue Damigelle, le presenta a FERNANDO e lo prega a scegliersene una fra esse. Egli le rifiuta tutte, e ZOBEIDE gliene presenta delle altre; ma l' AMMIRAGLIO insiste, e ZOBEIDE vacilla. In questo viene annunziato l'arrivo del Re. ZEMIRA è contenta d'aver una ragione d'impedire le nozze di ZOBEIDE con ZANOR. - Arriva ZANOR colla sua corte ed invita FERNANDO ad andare a giurar la pace e festeggiar l'imeneo. FERNANDO si ricompone e parte ma lasciando qualche sospetto in ZANOR che viene informato da ZEMIRA essere l'AMMIRAGLIO amante di ZOBEIDE, e d'averla quasi sedotta a seguirlo.

ZANOR irritato stabilisce d'assassinar l'AMMIRAGLIO fra le danze, e parte fremendo coi suoi seguaci.

ATTO TERZO

Reggia

Marcia. ZANOR raccomanda di nascosto ai suoi congiurati fermezza e coraggio: fa la pace coll'AMMIRAGLIO per assicurarsi del colpo e lo invita a varj balli prima di effettuare le nozze. Ad un tratto gli Arabi si gettano sugli Europei disarmati, ma che tosto corrono all'armi. FER-

(VII)

NANDO si difende e minaccia i traditori. ZOBEIDE arresta un colpo di ZANOR contro FERNANDO, ma resta nelle mani del Re che fa aprire un sotterraneo e ve la strascina dentro pei capelli ordinando ai suoi di estermiar gli Europei. Le Damigelle pregano per ZOBEIDE ma invano. ZEMIRA è più che mai lieta e contenta; la costernazione è generale e tutti partono per parti opposte.

ATTO QUARTO

Sotterraneo

ZANOR scende strascinando seco ZOBEIDE, e dopo averla caricata di rimproveri minaccia di ucciderla se non si decide a sposarlo. Tal crudeltà rende più forte ZOBEIDE che gli presenta il petto e lo invita a ferire. Manca a ZANOR il coraggio di ucciderla e risolve di lasciarla sepolta in quel sotterraneo. Ma un ministro gli annunzia che i suoi sono vinti dagli Europei, ed egli ne è disperato. I colpi di cannone palesano la totale disfatta degli Arabi. Gli Europei entrano trionfanti nel sotterraneo e ZOBEIDE è liberata. ZANOR tenta di uccider FERNANDO ma invece resta egli stesso trafitto.

ZOBEIDE riceve il premio della sua costanza, ed un quadro generale chiude l'azione.

 ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala

*Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermano,
Geroldo, Clemenza.*

Coro. **I**solina sola e mesta
Geme oppressa dal dolore;
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto.
La tristezza è in ogni aspetto,
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell'accento,
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d'orror.

Cle. Quell'incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avvampar a quell'aspetto
D'ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell'altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parte E il terribile mistero
In cui fiero s'avvolgeva? -
Minacciava. - S'ascondeva
Forse in esso un traditor...
Ma paventi; seco tremi (poi con forza)
Chi lo segue a' rei disegni.

- Debèllar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.
- Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell'audace a scoprirsi. (ad Erm.)
- Erm. Io rispettai
La fe' di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l'amico.
- Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l'amico a che celarsi,
E minacciar?
- Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.
- Erm. (con calore) E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! - Io non gli rendo
Mercede così ingrata. - D'ogn' intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. (a Geroldo)
- Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. (partono)

SCENA II.

Isolina avanza lentamente, pensosa, poi Clemenza
indi Coro di Cavalieri

- Isol. Oh, Sigerto! - Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti
E Isolina fu lieta - Tu partisti
E d'Isolia il core
Tristo torna a languir nel suo dolore, -
Ah dove sei, mio ben? - e chi sa quando
A me ritornerai?.. (agitata)
Chi sa?.. Forse... più mai! - Cielo! - qual fiero,

- Orribile pensiero! (si concentra)
- Cle. (con foglio) Questo foglio (presentandolo)
Lo scudier di Sigerto a te recava.
- Isol. Un foglio di Sigerto! Ah, porgi ei dunque
Fido a me pensa? Io son felice ancora. -
(rasserendosi)
- Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: (apre il fog.) Come balza il core!
„ Isolina, l'amore (legge)
„ Unì l'anime nostre,
„ E l'odio le divide.
- (turbandosi) Ohimè!..
„ Tremendo
„ Arcano io ti celai:
„ Deh perdona all'amor... sappilo omai:
„ Non fremere al mio nome...
(esce d'agitazione) Oh Cielo!..
„ Io sono
„ Il misero Tebaldo d'Attemburgo.
Ei Tebaldo? - Oh destino! - amica -
(colpita s'appoggia a Cle.)

- Cle. E quale
Affanno! quale evento! -
- Isol. Ohimè! il più orrendo.

Il mio destin spietato
La tomba già m'addita,
Non togliermi la vita
Sarebbe crudeltà.

SCENA III.

Coro de' Cavalieri e detto

Sorte crudel m'uccidi,
T'offro spontanea il petto,

Dal tuo furor aspetto
La mia felicità.

Coro Ah! mi costringe a piangere
La tua fatalità.

Cle. Ah! mi costringe a piangere
La sua fatalità.

Isol. Se deggio perderti,
Sposo adorato,
Sia pur terribile
Quanto può il fato,
No che dividerci
Giammai potrà?

Coro (Chi a tanti gemiti
Cle. (Resisterà?

(parte Isolina col Coro)

SCENA IV.

Cle. **A**l disperato duol che la trasporta
Non s' abbandoni l'infelice. - Oh! quante
Successive di gioje e di tormentei
L'instabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna! (parte)

SCENA V.

Grotte nell'interno delle Montagne *Erzeburge*,
attigue ad *Altemburgo*. I varj massi di cristal-
lizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di
mille colori contro la luce delle lampade che
ardono avanti due rozzi sepolcri; su d'uno è
scritto: *Sigiberta di Weissanfeld, sposa di Boemon-
do d'Altemburgo, assassinata da Corrado di Trom-*

*berga; sull'altro: Costanza, figlia di Boemondo
d'Altemburgo, morta nelle torri di Wurtzburgo, per
atrocità di Corrado di Tromberga.*

Boemondo, appoggiato in atto di profondo dolo-
re alla tomba di *Sigiberta*. Il di lui elmo e il di
lui scudo sono sul piedistallo della tomba. La ban-
diera d' *Altemburgo* v' è piantata al di sopra.

Boe. **O**h sposa! - Oh figlia! - cari
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta: fredda polve. - Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai! -
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull'atroce *Corrado*, sull'infame
Vostro assassin: - del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei *Tromberga*... * Ah! questo
* (lontana musica)

E' il segnale: I compagni
Ecco riuniti. - Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
(uno scudiere gli allaccia l'elmo)

SCENA VI.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi s'avan-
zano: Boemondo giulivo gli abbraccia. Soldati e
Scudieri nel fondo.

Coro **V**olto è all'ocaso il dì,
E già il notturno orror

E terra e ciel copri,
Eccoci a te: -
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor;
Hai già la nostra fè.
E' l'ora di pugnar,
Di trionfar;
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l'ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì - Vincerem - Con voi
E' sicuro il trionfo, amici, eroi,
Fedeli, invitti. - Divideste un giorno
Meco le glorie ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai;
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette, (con grandezza)
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L'alta voce dell'onor.

Coro. Tu ci guida al gran cimento, (decisi)
Compirem le tue vendette:
Tremerranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate,
(con crescente fremito)
Sposa e figlia là svenate...
Veggio il sangue... odo i lamenti...
Le ricordo ancor morenti...

Coro. Taci... io fremo... quali orrori!..
L'alma avvampa di furor.

Boe. Voi gemete? - Voi fremete? -
(con trasporto)

Le mie smanie comprendete!..
Oh! venite... m'abbracciate...
(tutti lo circondano)

E quell'ombre sventurate
Or giurate vendicar.
O perire, o trionfar.

Coro. Sì, quell'ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar;
O perire, o trionfar.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. (stacca la band.)

Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.

Il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro. Dunque al cimento,
Alla vittoria;
Vendetta e gloria
Ci guiderà.

(I Cavalieri s' uniscono, e lo seguono. I Soldati
marciano dopo di essi.)

SCENA VII.

Sala. Fanali accesi la illuminano.

Isol. Io più non reggo: è troppo
Atroce insopportabile il mio stato. -
Presagj spaventevoli... tremende
Immagini... Il mio cor ch'è crudamente
(2**)

Stretto da man di ferro... la mia mente
 Che fra gli orror s'esalta, e si figura
 L'infelice idol mio
 Esule, fra perigli, e forse! - * Oh! quale
 * (rumore di dentro; tumulto crescente; indi
 trombe, e tamburi.)
 Tumulto! - e che?... Il segnale (agitata)
 Questo è d'allarme... e qual nuova sciagura?...
 (avviandosi)
 Oh padre!.. (incontrandolo)

SCENA VIII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati ed Isolina.

L'inimico
 Erm. E' in Altemburgo;
 Isol. E come?..
 Erm. S'ignora ancor.
 Isol. Ma chi?..
 Erm. Risuona il nome
 Di Boemondo.
 Isol. (colpita) Cielo!
 Erm. Dalle tombe
 Ricomparso si dice: il traditore
 Sperava di sorprenderci, ed inermi;
 Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
 Col fior de' prodi.

SCENA IX.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. **P**er quanti
 Palpitare, tremar ora degg'io?...

Padre, germano, amante!..
 Teb. Eccola: oh Dio!
 (affannoso, smarrito, con la spada nuda e tinta
 di sangue.)
 E come a lei?.. (s'avanza)
 Isol. Tu qui? respiro ancora:
 (lo vede, e con gioja)
 Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
 Ad Isolina tua.
 Teb. (confuso) Tu mia? - no: vieni... (con pena)
 Pria che il destin... volli vederti... è questo
 L'ultimo addio.
 Isol. (si turba) Che dici? - Ah! no:
 Teb. (come prima) S'io resto...
 Isolina... non sai...
 Isol. Oh! parla. -
 Teb. M'odierai.
 Isol. Quale mistero? (agitata)
 Teb. Orribile.
 Isol. Qual sangue?
 (osservando la spada di Tebaldo.)
 Tinge il tuo brando?..
 Teb. Non cercarlo. - Addio. -
 celandola inorridito, fremente, per partire.
 Isol. No, se tu m'ami...
 Teb. (partendo) Ah! ch'io...

SCENA X.

Clemenza e i precedenti.

Cle. **M**iseri noi!.. (desolata entrando)
 Isol. (chiamandolo) Tebaldo...
 Cle. Egli Tebaldo! - l'uccisore
 Del tuo fratel!.. (avanza e con fremito)
 Isol. Gran Dio! (colpita con raccap.)

- Morto Geroldo! - E tu?
- Teb. con pena* Del padre mio
Che di Geroldo al piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita... or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai: *(le presenta la spada)*
- Isol.* Crudele! e vuoi? - che fai?
- Teb.* Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse:
Vendica il tuo fratel, passami il core.
- Isol.* Io!.. barbaro!.. *(con rimprovero, e passione)*
- Teb.* Mi svena: *(con disperazione)*
- Isol.* Oh quale orrore!
(si volge, l'allontana con una mano e coll'altra si copre gli occhi)
- Teb.* Ah! t'intendo a me non lice
Desiar sì bella sorte;
Troppo ancor sarei felice
Per tua mano di spirar. *(con impeto)*
Dal tuo padre vo la morte
Disperato ad implorar.
- Isol.* Ah! t'arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono:
Abborrirti, il so dovrei, *(con passione)*
Ma di me trionfa amor:
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.
- Teb.* Mi perdoni? *(respirando)*
- Isol.* E per mercede *(con affetto)*
Che tu viva amor ti chiede.
- Teb.* Il destin di te mi priva, *(con impeto)*
Io ti perdo... e vuoi ch'io viva? -
- Isol.* Io t'adoro... e t'allontano... *(con tutta espres.)*
Pur vivrò pensando a te.
- Teb.* Senza te, da te lontano...
Ah! che mai sarà di me?

- La dolce immagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ci parlerà.
(restano teneramente guardandosi)
- Teb.* Isolina!
- Isol.* Parti... addio... *(gli stende la mano)*
- Teb.* Questo è adunque il bacio estremo? *(baccian.)*
- Isol.* Qual rumor!.. *(tumulto lontano)*
- Teb.* Suon d'armi!..
- Isol.* Io tremo:
- Teb.* Ah! se il padre!.. *(agitato)*
- Isol. con terrore* Ho un padre anch'io!..
- Teb.* Forse adesso!.. *(smanioso)*
- Isol.* Qual orror!

Che abisso funesto
D'affanni è mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento;
T'affretta al cimento...
Si voli
Ti lascio, ben mio...
Ti perdo,
Il pianto ho sul ciglio.
Lo strazio nel cor...
Che barbaro addio!..
Che misero amor! -

SCENA XI.

Notte

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all'intorno: - Magnifico Tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Tebaldo s' avvanza concentrato

Notte, tremenda orribil notte! oh fossi
Tu l'estrema per me! - Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno.
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradi del genitore:
I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai? -
Invano io ne cercai - Forsel.. si trovi,
E poi... senza Isolina?..
Morir. -

(deliberato s' avvia - odesi dal Palazzo preludio d' arpa)

Ciel! qual contento; -
(si ferma, lo ascolta, e con tenerezza)
Lo conosco; lo sento nel mio core...
E' la man d'Isolina, è il suon d'amore -
Tal quella prima volta ch'io l'intesi,
(seguita sempre il suono dell' arpa)
E che di lei m'accesi, era l'incanto...
Ma allora era felice - or trista e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d'un casto amor...

Quel bel di, che ci rapì
Di sua pura voluttà...
Dove andò, mio ben, quel di? -
Ah! mai più ritornerà.

SCENA XII.

Gruppi di armati da varie parti: Soldati con faci, che si uniscono, e in

Vittoria! Vittoria!
Ma a' canti di gloria
Uniscan feroci
Le grida, le voci
Vendetta, terror.
Il fiero Boemondo
S'insegua, si strugga...
Quell'empio non fugga
Al nostro furor... *(avviandosi)*

Teb. Ab! fermate: (presentandosi)

Coro riconoscendolo, e con grido di gioja
Sigerto!

Erm. (escendo con Cavalieri) Ov'è Sigerto?..

Teb. Ermano! oh incontro! confuso

Erm. con passione Il Cielo
A me t'invia - Non ho più figlio.

Teb. (Io gelo.)

Erm. Compiangimi, consolami. (s'appoggia su d'esso)

Teb. non potendo frenarsi (E son io?..)

Erm. Tu fremi? - Oh! il tuo bel core!..

Teb. come sopra Tu non sai!..

Erm. Tu ci vendicherai. Va d'Isolina
A meritare la destra. - Il sangue versa
Del barbaro Tebaldo, atroce figlio
Del crudel Boemondo...

Teb. Sì...

che non regge all' impeto dell' affanno, del rimorso è per palesarsi: in questo

Dalla parte del Tempio esce rapido Boemondo che s' avventa per di dietro ad Ermano, in atto di ferirlo - nel tempo istesso Isolina esce dal palazzo, e vede il colpo, e accorre.

- Boe.** **M**a intanto
Per man di Boemondo tu cadrai.
- Isol.** Ah! il padre mio? *(con grido)*
- Teb.** Che fai? *(a Boc.)*
(Tebaldo vede il movimento di Boemondo e copre col suo corpo Ermano.)
- Boe.** *(col ferro alzato, e fremente)* Lascia:
- Erm.** *(in atto di difendersi)* **Fellone!**
(I Cavalieri s' avventano contro Boemondo.)
S'uccida il traditore... *(lo disarmano)*
- Boe.** Perfido!.. *(a Tebaldo)*
- Teb.** V' arrestate. *(con forza verso il Coro)*
- Erm.** Tu il difendi?... *(sorpreso)*
- Isol.** *(ad Erm.)* Pietà!.. *(segnando Boe.)*
(I Caval. alzano le spade su Boe.) Mora...
- Teb.** *(slanciandosi fra loro, mettendosi avanti Boe. e in atto terribile)* Tremate -
E' mio padre - e nessun osi....
- Tutti** *(con sorpresa)* **Suo padre!**
- Erm.** Tu sei dunque Tebaldo! - Tu! - Gran Dio! -
E due volte la vita a te degg'io? - *(colpito)*
- Teb.** Se dunque teu rammenti, *(con passione)*
Se di qualche pietà degno mi credi,
La vita a me del genitor concedi.
E involar non pretendo
La vittima dovuta all'odio antico,
All'ombra di Geroldo - Il caro amico,
Il tuo figlio io t'uccisi, il reo son'io...
S'estingua ogni furor col sangue mio.

- Deh** s'arrenda il tuo bel core
Al mio pianto, al mio dolore:
Ad un figlio sventurato
Non negare, oh Dio! pietà.
Serba in vita il padre amato,
Lieto il figlio morirà. *(con tutta espress.)*
Per un padre!.. ah! cedi... e poi?...
(per prostrarsi)
- Boe.** Qual viltà! - Tu a' piedi suoi!..
Io da lui la vita sdego.
- Erm.** E insultare ancor tu puoi?..
- Coro** Pera omai, pera l'indegno
Ei non merita pietà.
- Teb.** Non l'osate: paventate: *(con forza)*
M'arde in seno cor di figlio;
Ed' un padre nel periglio
Tutto osar per lui saprà.
(ad un cenno d' Ermano le guardie conducono via Boemondo)
- Isol.** Caro bene!.. *(tenerissima)*
- Teb.** Io ti perdei. *(con passione)*
Infelice! e vivo ancora? -
Non è vero che si mora
Per eccesso di dolor.
Eri tu la mia speranza,
La delizia del mio cor...
Dove andò, mio ben, quel dì!
Ah! mai più ritornerà.
Del mio stato disperato
Tutto or sento, oh Dio! l'orror.
(parte desolatissimo)
- Coro** Ah! del barbaro suo stato
Chi pietà non sente al cor!

SCENA XIV.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie.

Erm. Ah! quel Boemondo! - Il mio furor...
Isol. Perdonala
 La sua ferocia alle sciagure, al padre
 Di chi due volte ti salvò la vita.
Erm. Ei svenò il mio fratello.
Isol. E il tuo fratello
 Gli trucidò la sposa, e in lui rivolsè
 La taccia vil dell'assassinio infame...
 Gli fe' perir la figlia... Ei pur di fame,
 Opra de' suoi furori,
 Dovea perir.
Erm. Che orrori!
Isol. Generoso è il tuo cor; a due famiglie
 La pace omai ridoni. *(con fervore)*
Erm. Come!
Isol. Se tu perdoni...
Erm. *(severo)* E sperar puoi?..
Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva...
 Deh, cedi, o padre; *(con espress. animata)*
Erm. *(agitato)* E ch'io?..
Isol. Tebaldo adoro;
 Se da lui mi dividi...
Erm. Lasciami... taci... *(partendo)*
Isol. *(con forza)* La tua figlia uccidi. *(lo segue)*

SCENA XV.

*Boemondo senz' elmo, fra guardie che si ritirano
 e chiudono il cancello, poi Tebaldo.*

Boe. Il mio fato è compiuto:

Tutto è perduto... fin la speme. Ancora
 Pochi momenti. E poi,
 Ombre dilette, a voi
 M'unirà morte... e qual morte!

(fremete rimane cupamente concentrato)

Teb. *(si ferma al cancello)* L'estremo
 Dover si compia; - Io tremo. *(s'avvanza)*
 Padre... *(tristissimo)*
Boe. Indegno! - Tu qui? - che vuoi? - *(severo)*
Teb. Perdonò.
Boe. Osi sperarlo?
Teb. *(con passione)* E in questi ultimi istanti
 Il tuo core?..
Boe. Può ancora perdonarti, *(deciso)*
 L'amor suo ridonarti... a un patto - e giura
 Al mio voler estremo,
 Giura che obbedirai.
Teb. Lo giuro.
Boe. Dammi il tuo pugnale.
Teb. *(con raccapriccio)* Che fai?
*(ad un severo cenno di Boemondo, gli porge
 tremando il suo pugnale)*
Boe. Mira d'avverso fato *(con fermezza)*
 Come al furor m'involo.
Teb. Fra l'ombra, o padre amato, *(deciso)*
 Non scenderai tu solo.
Boe. Morte da vil m'attende.
Teb. Non resta a me più speme... *(cava la spada)*
 a 2 Figlio! si mora insieme,
 Padre!
 Si cessi di penar. -
 Pace alla tomba in seno
 Ritroveremo almeno;
 Così d'orribil sorte
 Va il forte a trionfar;

Figlio !.. M'abbraccia ... Addio ...
Padre !..

(S' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo petto; Tebaldo rivolge la spada al suo cuore. In questo)

SCENA ULTIMA

S' aprono i cancelli; entra anelante Isolina accorrendo fra Tebaldo e Boemondo e loro trattenendo il colpo mentre Ermano s' affretta a Boemondo. Cavalieri, Guardie, Scudieri con due bandiere; un Cavaliere colla spada di Boemondo; Paggi.

Isol. (a Teb.) **F**erma ...
Erm. (a Boe.) T'arresta ..
Teb. (colpito, incerto) Oh Dio !..
Isol. Vivi per me ... (lieta tenerissima)
Erm. (a Boe.) Sei libero ;
Teb. (sorpreso) E sarà ver?...
Boe. Che intendo ?
Erm. A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m'arrendo ;
La vita che Tebaldo
A me serbò, ti rendo ;
Cessino gli odj omai,
Pace trionfi, e amor.
Boe. E tu sì grande?.. E puoi?..
(con ammirazione)
Erm. (con Tutto obbliar. Amici,
effusione) Felici in loro ...
(gli stende la mano e segna a Boemondo,
Isolina e Tebaldo.)
Boe. (commosso a Teb. e Isol.) E voi?..
Teb. Padre!..
Isol. Signore ... (gli stendono le braccia)
Erm. Abbracciami ...

Boe. (non resiste, si getta fra le loro braccia.)

Ah sì - Ci unisca omai

L'amore e l'amistà. (Tutti ripetono)

(I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli scudieri alzano e sventolano le due bandiere di Tromberga e d' Altemburgo, e le uniscono sopra i personaggi.)

a 4

Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero contento
Che giubilar ci fa!
Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età!

Coro

Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età.

(gruppo analogo)



279433

43
Les deux parties de cet ouvrage ont été
écrites par deux auteurs différents.
Le premier est un homme de lettres
qui a écrit avec beaucoup de talent
et de pureté de style. Le second
est un homme de loi qui a écrit
avec beaucoup de précision et de
clarté. L'ouvrage est divisé en
deux parties. La première partie
contient les principes de la morale
et de la politique. La seconde
partie contient les principes de
la législation et de la justice.



BCAB



IN ROVIGO

NELLA TIPOGRAFIA MIAZZI

M. DCCC. XXIII